



Facilita l'individuazione millimetrica delle parti interessate dal tumore per poterle asportare con precisione

Il dg Dattoli: continueremo a impegnarci affinché tale strategia terapeutica venga da noi applicata anche in altri campi

Software aiuta la **chirurgia robotica**

Al Policlinico di Foggia, per una rapida ripresa dopo l'intervento alla prostata

NICOLA SIMONETTI

E il tumore, dalla prostata o dal rene, fece bye-bye. Mal gliene incorse, però, poiché il robot, individuato con precisione, lo fulminò.

«Presso il policlinico di Foggia, tra le ultime tecnologie per l'ulteriore sviluppo della **chirurgia robotica** in ambito urologico - ha detto il prof. **Giuseppe Carrieri**, prorettore della Università e direttore della Clinica Urologica - è stato sviluppato un software capace di integrare le immagini della TAC o della Risonanza Magnetica, all'interno della consolle robotica, durante gli interventi di asportazione della prostata per tumore. In breve, dalla Risonanza Magnetica viene ricostruito un modello 3D della prostata nel quale sono indicate, a colori, le aree tumorali da sovrapporre alle immagini acquisite "real time" durante l'intervento chirurgico di prostatectomia-robot assistita. Siamo entrati nell'era della "chirurgia di pre-



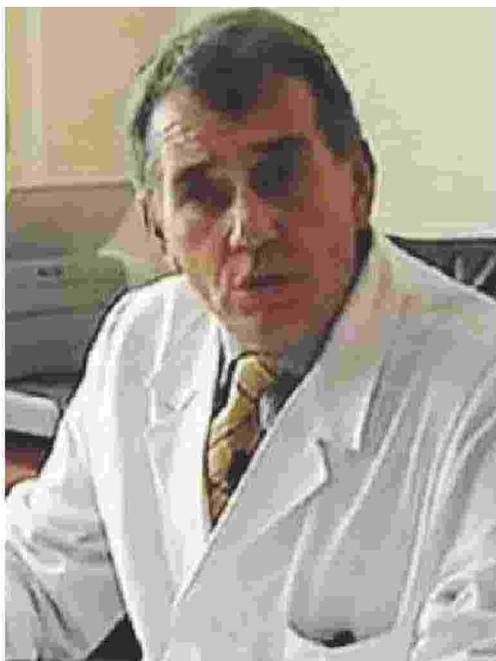
cisione" la quale rende possibile individuare, con precisione millimetrica, le sedi della prostata interessate dal tumore, che verranno - solo quelle - asportate, risparmiando, così, strutture anatomiche essenziali per la ripresa precoce della continenza urinaria e dell'erezione, senza compromettere il risultato oncologico dell'intervento».

«Si tratta di una chirurgia personalizzata, modellata a misura del paziente, - aggiunge Carrieri - che ci sta dando risultati impensabili sino a pochissimi anni fa».

Analogo scenario si ha nell'ambito della **chirurgia robotica** utilizzata per il trattamento delle neoplasie renali in cui, sempre più frequentemente, è possibile evitare la completa asportazione del rene, limitandosi alla resezione della sola massa tumorale. La visione tridimensionale ad alta definizione e la fine meccanica delle braccia robotiche consentono di operare con estrema precisione e delicatezza. Si asporta, cioè, solo il tumore. In alcuni casi, le masse tumorali non sono però

semplici da localizzare perché crescono all'interno del rene, e la loro individuazione per la resezione chirurgica può mettere a rischio il tessuto sano circostante. «In questi casi, dice il Prof. Carrieri, l'aver acquisito una sonda ecografica miniaturizzata in grado di accedere alla cavità addominale attraverso piccolissime incisioni cutanee, ci aiuta ad individuare intraoperatoriamente il confine tra tessuto renale sano e tumorale e quindi a procedere ad una più precisa resezione del tumore con risparmio del tessuto renale sano che gli sta intorno. Ne consegue beneficio per la ulteriore funzionalità del rene. Rispetto a quella tradizionale, la **chirurgia robotica** è sicuramente meno traumatica, con cicatrici sempre meno vistose ed è associata al ritorno dei pazienti sempre prima alle proprie attività quotidiane e lavorative».

«La nostra Clinica urologica universitaria del Policlinico di Foggia - dice il direttore generale dr **Vitangelo Dattoli** - rappresenta uno dei centri di eccellenza regionale e nazionale in ambito di "chirurgia di precisione". Noi continueremo ad impegnarci, come Azienda, affinché tale innovativa strategia terapeutica possa essere applicata anche in altri campi».



PROF GIUSEPPE CARRIERI Direttore della Clinica Urologica nel Policlinico di Foggia. A sinistra, intervento di **Chirurgia robotica**

